

IL MONUMENTO AI GIARDINI ZUMAGLINI

“L’alpino e il mulo” ha quasi un secolo

Ricorda i Caduti della prima guerra mondiale. Sabato e domenica si apre la mostra “Crea pace e parla al cuore» che darà avvio alle iniziative organizzate per celebrare il centenario dell’opera di Pietro Canonica

■ Il prossimo anno cadrà il centenario del monumento ai Caduti nella prima guerra mondiale, conosciuto come “L’alpino e il mulo dei giardini Zumaglini”, opera di Pietro Canonica.

La città di Biella con il suo territorio pagò alla “Grande guerra” il tributo di tre migliaia di vittime: circa 2000 i soldati caduti sui campi di battaglia, circa 1000 quelli deceduti per patologie virali o denutrizione negli ospedali militari o nei campi di prigionia.

Nel dopoguerra l’epidemia detta “Spagnola” e i duri scontri politici avvelenarono il territorio. Un gruppo di cittadini cercò di far germogliare il “sentimento della pace”, seminando il seme dell’esempio offerto da chi, nel sanguinoso conflitto, aveva offerto la vita: anche la pace richiede spirito di sacrificio.

I promotori cercarono di non farsi strumentalizzare da nessuna fazione politica. L’idea di un monumento ai Caduti come grido di pace, dopo la follia della guerra, nacque da loro; da loro fu aperta una pubblica sottoscrizione.

Sabato 15 e domenica 16 ottobre, nell’ala orientale dei giardini Zumaglini, presso la scultura dell’alpino e del mulo, gli artisti dell’associazione culturale “Artepiù”, con il patrocinio del Comune di Biella, esporranno nella mostra all’aperto “Crea pace e parla al cuore” i dipinti con cui hanno illustrato la genesi del nostro monumento, che fu inaugurato il 13 ottobre di 99 anni fa.

La mostra, che si aprirà alle ore 10 di sabato, sarà la prima di una serie di iniziative che condurranno, nell’arco di un anno, al centenario del monumento. G. R.

Con l’alpino il mulo Scudela

QUEL MONUMENTO NACQUE COME UN GRIDO DI PACE

Il monumento ai Caduti biellesi nella Grande guerra, inaugurato nell’area orientale del giardino pubblico il 13 ottobre 1923, è una scultura di bronzo che il suo autore, Pietro Canonica, intitolò “Il ritorno vittorioso”. L’alpino e il suo mulo scendono per l’aspra roccia della montagna, simboleggiata da un enorme blocco di sienite proveniente dalle cave della Balma. L’alpino volge lo sguardo verso la propria destra e, rallentando il passo, il fedele mulo gli sfiora col muso la mano. Gli occhi dell’alpino fissano il punto dell’orizzonte ove il pensiero del monumento nacque, là dove tutto finì e tutto rinacque: dall’antica stazione Biella-Santhià di via Lamarmora la mattina del 23 ottobre 1921 erano usciti i feretri con i resti di quattro giovani biellesi decorati con medaglie al Valore. Due affusti, trainati da cavalli bardati, sfilarono tra due ali di folla silenziosa: sul primo le salme di Costantino Croa e di Renato Quazza; sul secondo quelle di Mario Cucco e di Alessandro Ferraris. Il corteo, passando per via Umberto (oggi via Italia), raggiunse piazza Quintino Sella (oggi piazza Martiri) e qui si raccolse la città tutta. Davanti al Liceo Ginnasio, ove era stato studente Mario Cucco, parlò il prof. Ruggero Battistella, che nei cimiteri del Grappa e del Piave aveva prelevato e composto le salme del suo alunno e degli altri tre giovani. Dopo aver abbracciato in un pensiero commosso tutti quelli che, alleati o nemici, avevano sacrificato la vita sulle insanguinate montagne, il professore, rivolgendosi alle anime dei quattro giovani, coscienti del dovere sino al sacrificio estremo, gridò: “Che

cosa volete dire ai vostri biellesi concittadini? Pace e lavoro alle genti affaticate e stanche! Pace, lavoro e concordia su questa aiuola che ci fa tanto feroci!”.

Il 4 novembre 1921 furono celebrate nella medesima piazza, come in molte altre d’Italia, le onoranze al Milite Ignoto nel terzo anniversario della Vittoria. Intanto, lontano dalle tensioni tra opposte fazioni, un “Comitato”, sospinto dallo spirito di pace che aveva aleggiato sulle esequie dei quattro giovani, aveva aperto una sottoscrizione per un monumento ai Caduti della Città di Biella e nominato una Commissione Artistica, che il 6 dicembre 1921 bandì un concorso nazionale per una scultura che non ispirasse sentimenti di odio o di rabbia, ma di serena umanità e senso del dovere, virtù capaci di illuminare anche il tempo della pace. E che non fosse esibizione di strazio o di angoscia, perché il dolore non si esibisce. E nemmeno allegorica astrazione, ma una cosa viva come le piante che le sarebbero cresciute attorno, in quell’ala orientale del giardino pubblico coltivata ad aiuole e contornata da viali. Nell’aprile 1922 furono ritenuti inadeguati i 44 bozzetti ricevuti: Vittorie alate, Eroi martirizzati, Nidi d’aquila, Fanti dal volto truce, Glorie, Altari e Apoteosi assortite. Nell’ottobre 1922 esito simile ebbe un secondo concorso, a cui parteciparono 15 bozzetti. Il “Comitato”, consigliato dalla “Commissione Artistica”, si rivolse ad alcuni tra i più noti scultori italiani, ma il costo non doveva superare le 200.000 lire, frutto della pubblica sottoscrizione. Nel dicembre 1922 Pietro Canonica, scultore di fama europea, cedette agli insistenti inviti e si accinse all’opera.

Sabato 13 ottobre 1923, alla presenza del re e di una immensa folla, il monumento fu inaugurato. Era un omaggio anche all’umile eroe: il paziente mulo. Gli animali soffrono con noi e per noi. In particolare, mezzo milione di muli nella Grande guerra. Quante fatiche su dirupi e ghiacciai, con in groppa il cannoncino per gli aspri sentieri di montagna, sotto la neve e il fuoco nemico! Quanti feriti portarono in salvo, tirando slitte fino allo stremo delle forze! Nel monumento il Canonica ritrasse dal vivo un mulo medagliato: Scudela. Fedele compagno del suo conducente, di cui sapeva comprendere al volo ogni gesto e ogni parola, era il mulo più resistente e coraggioso del battaglione. Una mattina la montagna fu sotto un intenso fuoco nemico; Scudela e l’alpino furono dati per dispersi. Al calar della notte, il mulo tornò senza il suo milite, di cui rimaneva il cappello con la penna nera.

GIANFRANCO RIBALDONE



Pietro Canonica “Il ritorno vittorioso”, Biella giardini Zumaglini, 1923
[foto Laura Malvarosa]

nate montagne, il professore, rivolgendosi alle anime dei quattro giovani, coscienti del dovere sino al sacrificio estremo, gridò: “Che

AVVICENDAMENTO DI DELEGATI DELL’OECSSG DI BIELLA

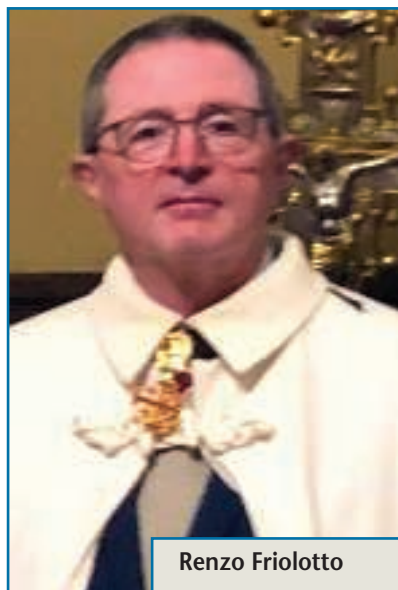
Cavalieri del Santo Sepolcro, Renzo Friolotto consegna il testimone a Fabrizio Soncina

■ Cambio della guardia, per il Delegato della sezione biellese dell’Ordine Equestre dei Cavalieri e Dame del S. Sepolcro di Gerusalemme (OECSSG).

Renzo Friolotto consegna il testimone a Fabrizio Soncina nuovo Coordinatore del gruppo. Corale la gratitudine per il dott. Renzo che ha guidato per anni, con saggezza e lungimiranza la Delegazione biellese.

Collaboratore intelligente, attivo, discreto e competente dapprima del Priore mons. Gianni Sacchi attuale vescovo di Casale Monferrato e poi di chi scrive. Stimato dai vescovi Gabriele Mana e Roberto Farnella. Diverse le attività progettate e svolte con l’apporto di tutto il gruppo, tra cui un partecipato convegno ad Oropa nel 2018, insieme a conferenze e dibattiti.

Sempre presente alle celebrazioni liturgiche che registrano la presenza dei membri dell’Ordine, Renzo è un Cavaliere capace di intessere rapporti di fraternità con tutti i



Renzo Friolotto



Fabrizio Soncina

membri del consesso locale. Inoltre, in questi anni fecondi, non pochi biellesi sono stati ammessi all’Ordine ed alcuni vivono il tempo propedeutico di preparazione a diventare Cavalieri. A Friolotto subentra il dott. Fabrizio, noto professionista, già impegnato in alcuni ambienti ecclesiali biellesi. Persona conosciuta ed apprezzata per equilibrio, senso di responsabilità e dedizione.

La nostra Delegazione ringrazia entrambi, con

i quali prosegue il cammino di formazione spirituale ed ecclesiale. Continua al contempo, l’attenzione e il sostegno fattivo a favore della Terra Santa, con qualificate opere di solidarietà e carità che rientrano nello storico e prezioso carisma dell’Ordine Cavalleresco. Domenica 23 ottobre nel Santuario N. S. della Guardia di Tortona, si terrà l’annuale e sentita celebrazione della festa di Nostra Signora Regina di Palestina. Un appuntamento di devozione che rileva sempre larga partecipazione, un’occasione peculiare per riprendere l’itinerario delle diverse Delegazioni piemontesi tra cui la benemerita della nostra amata terra. La celebrazione eu-

caristica è presieduta dal biellese mons. Francesco Ravinale vescovo emerito di Asti. Evento in cui si potrà ringraziare il Signore attraverso l’intercessione della Madonna, per l’amicizia fraterna e il servizio di Renzo e di Fabrizio che insieme ai membri dell’Ordine della sezione di Biella, manifestano l’attualità e la vivacità del grande Ordine cavalleresco.

CANONICO MASSIMO MINOLA
Priore Delegazione di Biella

Valle Oropa

SABATO L’ASSEMBLEA DEI SOCI ACQUE POTABILI DI COSSILA

Acque Potabili di Cossila Srl ricorda che i soci sono convocati in assemblea straordinaria sabato 15 ottobre, alle 14,30, nel salone parrocchiale del Nuovo Oratorio di Cossila San Grato, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: aumento gratuito del capitale sociale di euro 177.92 per adeguamento del valore nominale della quota da euro 34.84 a euro 35, con utilizzo della riserva straordinaria; aumento del capitale sociale di nominali euro 3.500, pari a quote 100 di nominali euro 35, con sovrapprezzo di euro 167 per ogni nuova quota, da destinarsi esclusivamente ai nuovi utenti; modifica statutaria concernente l’assunzione e la permanenza dei requisiti per la qualifica di socio, giusta causa di esclusione; modifica art. 2, 14, 15, 16 dello statuto sociale. Per poter intervenire all’assemblea i soci dovranno presentare il biglietto di invito. Il presidente Coda Luchina invita caldamente a partecipare.

TRACCIOLINO VIETATO ALLE AUTO SINO ALLA PRIMAVERA PER LAVORI

Sono iniziati lunedì i lavori per il rifacimento del ponte sul Rio Furia, lungo la strada provinciale 512, meglio conosciuta come Tracciolino, al km 2 +550 (da Oropa) in Comune di Biella.

La strada è stata interrotta al traffico veicolare fino alla prossima primavera, ma verrà garantito il passaggio pedonale. L’apertura del cantiere è necessaria per rimediare ai danni causati dall’alluvione del 2/3 ottobre 2020 e i lavori andranno avanti per sei mesi circa, con un cronoprogramma ancora da definire. I lavori verranno eseguiti dalla ditta Bertini S.r.l. di Alagna Valsesia.